

Studio antropologico del popolamento recente albanese e croato dell'Italia meridionale

GIANFRANCO BIONDI

Università di Roma «La Sapienza»

Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo

Piazzale A. Moro 5, 00185 Roma

ABSTRACT

The Albanian and Croatian settlements arose in South Italy during the XV century. At present the Albanians live in 42 communes (95.738 inhabitants) and 4 hamlets, and the Croats live in 3 communes (2449 inhabitants). The population size increased from the XVI century to the middle of the XX one. Since then it is decreasing as a consequence of emigration. The population shows a considerable degree of ageing. The endogamy is higher in the Croatian community (from 65% to 90%) than in the Albanians of Molise and Apulia (from 10% to 65%). Both communities show ABO gene frequency values between those reported for Albania or Croatia respectively and Italy.

INTRODUZIONE

L'evoluzione biologica dell'uomo presenta, rispetto alle altre specie animali, un carattere di unicità dovuto all'insorgenza del fenomeno culturale. La sua storia naturale è stata ed è caratterizzata dall'influenza che la cultura ha avuto sulla sua evoluzione biologica; o, per meglio dire, la interazione tra le due componenti ha costituito una nuova sintesi al cui interno agiscono le forze evolutive (Dobzhansky, 1965). Per Campbell (1974), comunque, i biologi evuzionistici dovrebbero identificare una definizione di cultura non tanto per riuscire a distinguere l'uomo dagli altri animali, ma per comprendere nel modo più semplice possibile il fenomeno culturale e poter verificare se esso sia riscontrabile anche in altre specie zoologiche.

Queste considerazioni sono necessarie perché il primo passo dell'analisi dei processi microevolutivi, mediante i metodi della genetica di popolazioni, è quello di identificare le popolazioni naturali, e tale riconoscimento, nel caso dell'uomo, è possibile solo utilizzando categorie culturali.

Pur in assenza di una teoria generale, è utile tentare di definire alcuni elementi caratterizzanti le società complesse; etnia, nazione e stato.

L'etnia individua un gruppo umano cosciente di sé stesso, i cui membri convivono per più generazioni, parlano la stessa lingua e condividono la stessa cultura. La costruzione di una sistema più ampio, al cui interno è possibile identificare gruppi di lingua e cultura diverse, realizza quell'insieme che è detta nazione, la cui organizzazione giuridica e politica, perfettamente caratterizzata anche geograficamente, è lo stato (Biasutti, 1967; Grillo, a cura di, 1980).

In questo quadro possiamo considerare le minoranze etniche come etnie interne ad uno stato, e la loro sopravvivenza è legata al grado di tolleranza che il gruppo egemone manifesta verso i gruppi che rifiutano di identificarsi completamente con esso (De Mauro, a cura di, 1979 e 1980; Ribeiro, 1985; Salvi, 1975).

I dati linguistici (nel 1966 l'82% della popolazione dei paesi albanesi parlava la madre lingua), oltre quelli storici e culturali, sostengono l'idea che gli albanesi ed i croati dell'Italia meridionale costituiscono minoranze etniche, aldilà del mescolamento biologico, il cui grado varia da paese a paese, con la popolazione di lingua italiana (Gambarara, 1980; Biondi et al., 1983, 1984a e 1985).

In ogni caso deve sempre valere il principio della legittimità di ogni gruppo di fornire la definizione etniche di sé stesso; compito dell'antropologo è quello di indagare come i diversi aspetti della sua cultura e storia influenzano le sue caratteristiche biologiche.

Uno degli approcci più informativi dello studio della evoluzione dei gruppi umani è rappresentato dall'analisi delle relazioni tra demografia e genetica. La demografia, infatti, descrive la struttura e la dinamica delle comunità, ed essendo più facilmente correlabile ai fattori socio-culturali e storici permette di comprendere le variazioni nella struttura genetica dei gruppi che sono connesse a tali fattori (Wright, 1968 e 1969; Cavalli-Sforza e Bodmer, 1971).

Alcuni esempi per esplicitare quanto siano strette queste relazioni sono: la scelta del partner; l'età media alla nascita dei figli, correlata alla probabilità di comparsa di mutazioni; il numero di figli, la cui diminuzione riduce la possibilità di azione della selezione attraverso la fertilità differenziale; le dimensioni e l'isolamento di un gruppo, ovvero gli eventi migratori che caratterizzano la sua storia.

Questi ultimi, in particolare, hanno notevole importanza nel modificare le frequenze geniche e, quindi, la variabilità genetica sia all'interno che tra i gruppi. La migrazione genica (o flusso genico), derivante dall'incrocio tra individui appartenenti a gruppi diversi, determina un aumento della variabilità all'interno del gruppo ed una diminuzione delle differenze tra essi. La migrazione, cioè, rende più simili i gruppi, contrariamente alla deriva genica (variazione casuale delle frequenze) che tende ad aumentare le differenze, specialmente nei gruppi piccoli e parzialmente isolati. Il flusso genico svolge anche l'importante funzione di esporre le mutazioni ad ambienti diversi ed in questo ruolo incrementa il potenziale adattativo della specie. Infine, ma non certo per importanza, la migrazione può essere considerata uno dei fattori determinanti della storia evolutiva della nostra specie e dell'insorgere dei diversi gruppi (Wright, 1955).

Le fonti più importanti di informazione per gli studi demografici, utili in Antropologia, sono rappresentate dai censimenti generali della popolazione e dai registri parrocchiali e comunali di nascita, matrimonio e morte. In base ad essi è possibile ricostruire la storia demografica dei singoli individui, delle famiglie e delle comunità. Inoltre, è possibile seguire la storia dei discendenti di ogni antenato e le relazioni biologiche tra tutti i componenti del gruppo attraverso la ricostruzione delle genealogie.

CENNI SULLA STORIA DELLE COMUNITÀ

I rapporti tra le popolazioni delle due sponde dell'Adriatico risalgono agli albori della storia. Tuttavia, ai fini del presente lavoro, sono rilevanti le migrazioni avvenute durante i secoli XIV e XV in quanto i discendenti degli albanesi e dei croati immigrati in Italia in quel periodo mantengono ancora oggi una propria caratterizzazione culturale.

Gli albanesi cominciarono ad insediarsi nei territori della Repubblica di Venezia ed in Puglia durante la seconda metà del XIV secolo (Valentini, 1967). Successivamente, nel corso della prima metà del XV secolo, contingenti di armati giunsero nel territorio del Regno di Napoli in seguito ad accordi militari tra gli Aragonesi e l'eroe albanese Giorgio Castriota. Queste migrazioni furono di modesta entità ma servirono da riferimento all'esodo che seguì all'occupazione turca dell'area balcanica e che portò numerosi altri albanesi in Italia meridionale ed in Sicilia.

Gli albanesi furono sottoposti, fin dal loro arrivo in Italia, ad una forte sollecitazione all'integrazione culturale che ha causato la perdita di molte manifestazioni culturali. L'uso della lingua madre rappresenta attualmente il più importante elemento culturale caratteristico di questa comunità (Salvi, 1975), il cui elenco è riportato in Tabella 1.

La immigrazione croata in Italia centro-meridionale iniziò nel XV secolo, anch'essa a seguito dell'invasione turca dell'area balcanica. I croati fondarono o ripopolarono numerosi paesi nella regione adriatica, ma durante i secoli successivi la maggior parte di essi si fuse con la popolazione limitrofa di lingua italiana, ed attualmente solo in tre paesi del Molise la popolazione ha conservato l'uso della madre lingua (Tabella 1). La minoranza etnica croata è la più piccola isola alloglotta d'Italia (Salvi, 1975).

CENNI SULLA STRUTTURA DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA DELLE COMUNITÀ

L'analisi demografica e socio-economica è stata effettuata a partire dai dati dei censimenti generali della popolazione relativi ai comuni in cui attualmente si parla albanese o croato (Tabella 1), e da fonti storiche.

Nel corso dei secoli in molti paesi, originariamente abitati da comunità alloglotte, si è andato perdendo l'uso della madre lingua e così non compaiono nei computi relativi ai fenomeni esaminati. All'analisi sfugge anche la popolazione che vive in frazioni di comuni (riportate in Tabella 1), ed i gruppi che sono emigrati in altre città d'Italia (Bari, Cosenza, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino).

L'andamento della numerosità della popolazione per i secoli XVI e XVII è stato ricostruito a partire dai *Liber Focorum* del Regno di Napoli (Giustiniani, 1797-1805). Questi registri riportano il numero di fuochi o famiglie di ogni paese calcolati a partire dalle tasse pagate al governo del Regno. Dal numero dei fuochi è stato possibile risalire ad una stima della popolazione utilizzando il moltiplicatore 6, che è il numero medio (valido per quei secoli) dei componenti

TABELLA 1 - ELENCO DEI COMUNI E DELLE FRAZIONI ALBANESI E CROATI DELL'ITALIA MERIDIONALE, E POPOLAZIONE IVI RESIDENTE SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1981 (ISTAT, 1983, 1984, 1985)

PROVINCIA	COMUNE	FRAZIONE	POPOLAZIONE PRESENTE	POPOLAZIONE RESIDENTE
<i>Albanesi</i>				
Pescara	Rosciano	Villa Badessa		
Campobasso	Campomarino		5344	5482
	Montecilfone		1902	2295
	Portocannone		2416	2463
	Ururi		3217	3345
Foggia	Casalvecchio di Puglia		2323	2602
	Chieuti		1708	1804
Taranto	S. Marzano di S. Giuseppe		7787	8033
Avellino	Greci		1249	1334
Potenza	Barile		3405	3531
	Ginestra		837	929
	Maschito		2016	2100
	S. Costantino Albanese		1150	1270
	S. Paolo Albanese		525	624
Catanzaro	Andali		1163	1261
	Caraffa di Catanzaro		2250	2318
	Carfizzi		1055	1353
	Maida	Vena		
	Nicastro	Zangarona		
	Pallagorio		1683	1859
	S. Nicola dell'Alto		1546	1721
Cosenza	Acquaformosa		1458	1485
	Castroregio		735	793
	Cerzeto		1716	2418
	Civita		1425	1499
	Falconara Albanese		1392	1420
	Firmo		2438	2532
	Frascineto		2334	2432
	Lungro		3133	3218
	Plataci		1179	1240
	S. Basile		1483	1578
	S. Benedetto Ullano		1514	1722
	S. Cosmo Albanese		804	849
	S. Demetrio Corone		4838	5038
	S. Giorgio Albanese		1832	1815
	S. Martino di Finita		1294	1369
	S. Caterina Albanese		1554	1628
	S. Sofia d'Epiro		2549	2679
	Spezzano Albanese		6584	7098
	Vaccarizzo Albanese		1359	1492
Reggio Calabria	Africo	Arietta		2041
Palermo	Contessa Entellina		1977	3127
	Mezzojuso		3083	3035
	Palazzo Adriano		3021	5975
	Piana degli Albanesi		5788	700
	S. Cristina Gela		672	
<i>Croati</i>				
Campobasso	Acquaviva Collecroce		984	1017
	Montemitro		550	624
	S. Felice del Molise		915	911

di una famiglia (Filangieri, 1980). Quella ottenuta, comunque, è una sottostima in quanto i dati riportati da Giustiniani (1797-1805) sono incompleti e non sono possibili ulteriori ricerche perché l'Archivio Generale del Regno di Napoli è stato distrutto durante la seconda guerra mondiale; inoltre, le comunità albanesi, e forse anche quelle croate, beneficiavano di alcuni privilegi fiscali rispetto al resto della popolazione (Mazzella, 1601).

Per il XVIII secolo sono disponibili dati diretti sul totale della popolazione (Giustiniani, 1797-1805) ed a partire dal 1861 i censimenti generali della popolazione italiana, che si effettuano ogni dieci anni.

La popolazione stimata dei paesi albanesi (con l'esclusione delle comunità della Sicilia) è risultata essere di 14.430, 14.082 e 13.392 abitanti per gli anni 1595, 1648 e 1669. Il numero reale della popolazione è noto solo per il 1795, ed è di 36.913 unità. Per gli stessi anni la popolazione croata dei tre paesi del Molise ammonta a 1.056, 810, 630 e 3.200 persone.

In Figura 1 è riportato l'andamento secolare della popolazione (comprese le

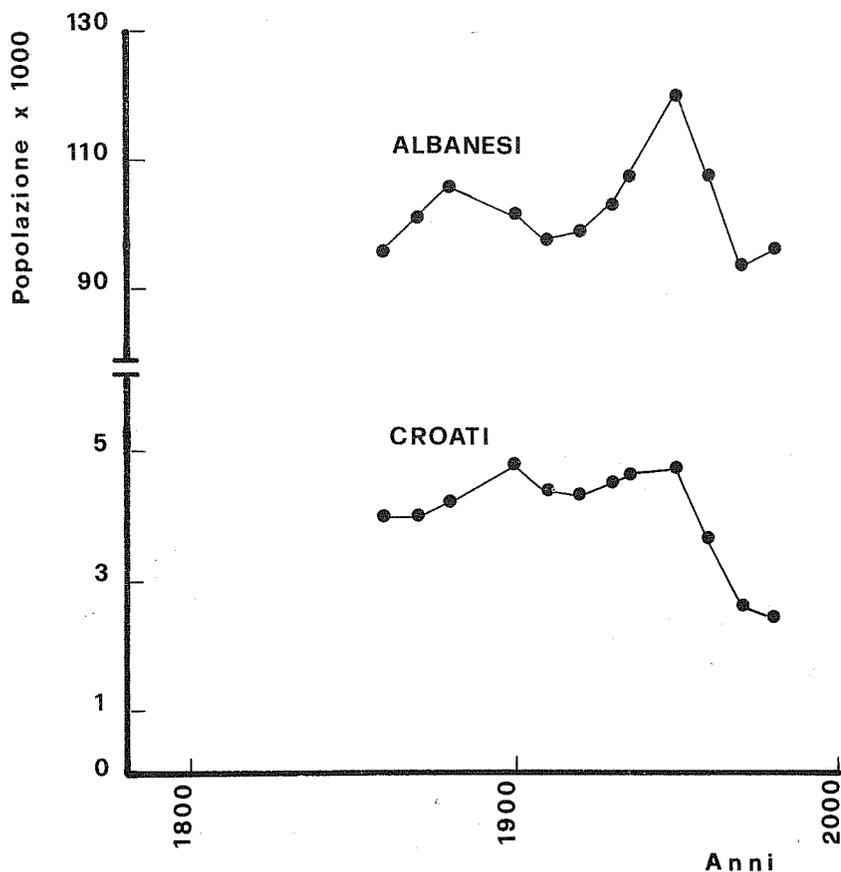


FIG. 1 - Andamento secolare della popolazione presente nei comuni albanesi e croati secondo i censimenti dal 1861 al 1981.

comunità albanesi della Sicilia) a partire dal 1861 fino al 1981 (ISTAT, 1977; ISTAT, 1983, 1984 e 1985).

A partire dagli anni cinquanta fino agli anni settanta si assiste ad un forte decremento della popolazione che, solo recentemente, sembra rallentare di intensità (croati) o addirittura invertirsi (albanesi).

La distribuzione della popolazione per sesso ed età per l'anno 1981 (ISTAT, 1983, 1984 e 1985), riportata nelle Figure 2 e 3, è caratteristica di popolazioni con elevate percentuali di anziani.

Dal punto di vista socio-economico entrambe le comunità sono caratterizzate da una alta percentuale di popolazione non attiva (circa il 60%) e da una quota di occupati pari a circa il 30%. La disoccupazione raggiunge il 4% nella comunità albanese e solo l'1% in quella croata (Tabella 2).

La principale attività economica è ancora l'agricoltura che interessa il 40% circa della popolazione attiva in condizione professionale (occupati più disoccupati). I diversi rami industriali e la pubblica amministrazione ed i servizi occupano rispettivamente circa il 30% ed il 15% della popolazione, mentre la restante parte è suddivisa tra commercio, trasporti, comunicazioni, banche e assicurazioni (Tabella 3).

La fascia di età maggiormente interessata all'attività produttiva in tutti i settori è quella compresa tra i 30 ed i 54 anni. Le persone attive con età superiore ai 55 anni sono prevalentemente impiegate nell'agricoltura, mentre quelle comprese tra i 20 ed i 29 anni, che rendono conto di una importante quota di popolazione attiva in condizione professionale, tendono a spostarsi dal settore agricolo ad altre attività, a testimonianza del processo di trasformazione socio-economico in atto (Tabella 4).

Relativamente alla comunità croata ed alle comunità albanesi del Molise e della provincia di Foggia, è stato possibile valutare il grado di mescolamento, durante questo secolo, con la popolazione di lingua italiana, a partire dai luoghi di nascita dei genitori, nonni e bisnonni dei ragazzi che negli anni 1979-80 e 1984-85 frequentavano le scuole medie dei paesi considerati.

In Figura 4 sono riportati i valori di endogamia (entrambi i coniugi nati nei paesi alloglotti) e di esogamia (un coniuge nato in un paese di lingua albanese o croata e l'altro in uno di lingua italiana), da cui risulta che la comunità croata è molto più isolata rispetto a quella albanese dell'area adriatica; inoltre, all'interno dei paesi albanesi varia molto il grado di mescolamento con la popolazione di lingua italiana.

CENNI SULLA STRUTTURA GENETICA DELLE COMUNITÀ

L'analisi genetica delle comunità albanese e croata in relazione sia alle popolazioni di origine che a quella italiana, è stata effettuata utilizzando il solo sistema di gruppo sanguigno ABO. Ciò è dovuto al fatto che non si hanno dati su altri marcatori genetici in Albania, e sono scarsi quelli relativi alla Croazia ed alle comunità italo-albanese ed italo-croata.

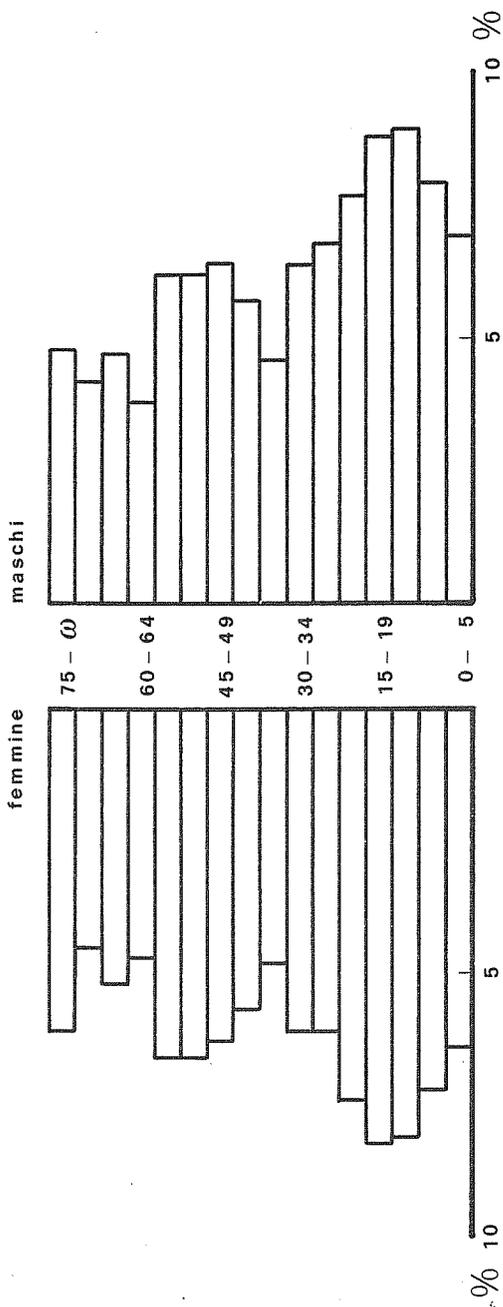


FIG. 2 - Distribuzione per sesso ed età della popolazione albanese secondo il censimento del 1981.

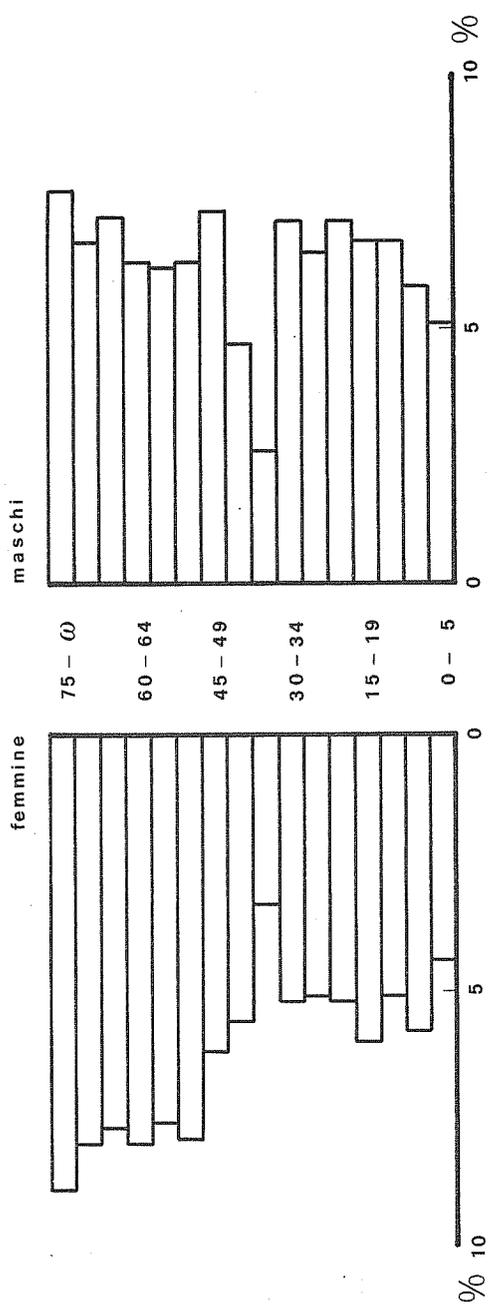


FIG. 3 - Distribuzione per sesso ed età della popolazione croata secondo il censimento del 1981.

TABELLA 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1981 (ISTAT, 1983, 1984, 1985)

	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Popolazione non attiva	Totale
Albanesi	27574 (27.2)	3973 (3.9)	5687 (5.6)	64273 (63.3)	101507
Croati	775 (30.4)	29 (1.1)	100 (3.9)	1648 (64.6)	2552

In parentesi sono riportate le percentuali.

TABELLA 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1981 (ISTAT, 1983, 1984, 1985)

	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicuraz. servizi alle imprese e noleggio	Pubblica amministr. servizi pubblici e privati	Totale
Albanesi	12546 (39.8)	9207 (29.2)	3013 (9.5)	1140 (3.6)	403 (1.3)	5238 (16.6)	31547
Croati	365 (45.5)	236 (29.4)	64 (8.0)	17 (2.1)	6 (0.7)	116 (14.4)	804

In parentesi sono riportate le percentuali.

TABELLA 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1981 (ISTAT, 1983, 1984, 1985)

	Altre attività										Tot.					
	Agricoltura					Industrie										
	14-19		20-29		30-54	55-64		65-	14-19			20-29		30-54	55-64	
Albanesi	364	1849	8506	1608	112	641	2457	5389	606	15	270	2444	5904	922	160	31247
	(1.2)	(5.9)	(27.2)	(5.1)	(0.4)	(2.0)	(7.9)	(17.3)	(1.9)	(0.1)	(0.9)	(7.9)	(18.8)	(2.9)	(0.5)	
Croati	16	48	265	35	1	19	61	151	5	—	5	66	113	17	2	804
	(2.0)	(6.0)	(33.0)	(4.4)	(0.1)	(2.4)	(7.6)	(18.8)	(0.6)	—	(0.6)	(8.2)	(14.0)	(2.1)	(0.2)	

In parentesi sono riportate le percentuali.

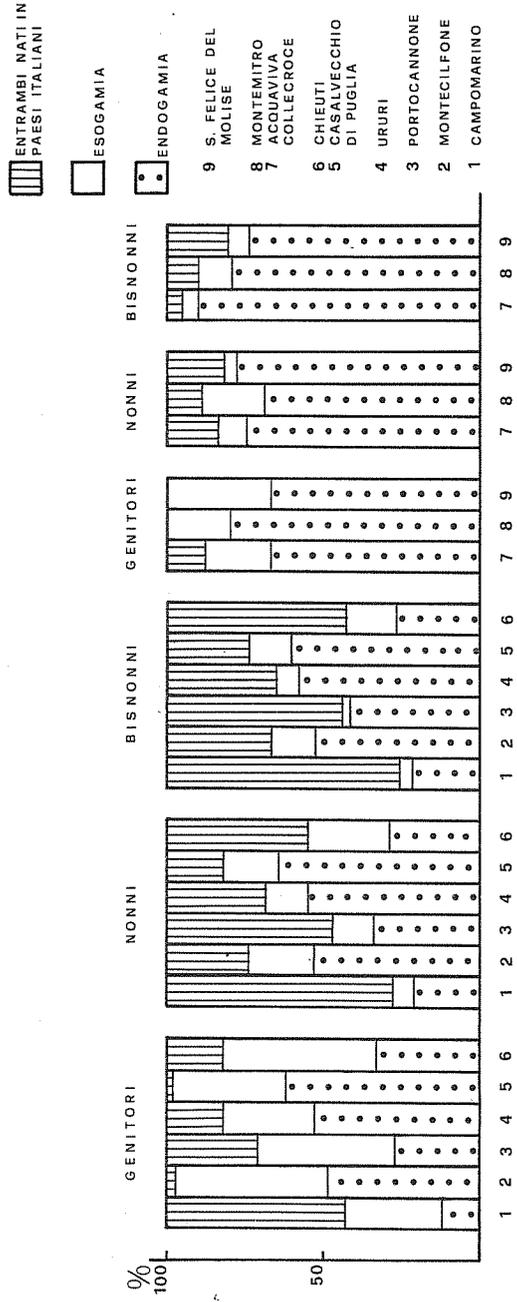


FIG. 4 - Composizione matrimoniale secondo il luogo di nascita dei coniugi nelle diverse generazioni.

In Figura 5 sono riportate le frequenze cumulative relative alle comunità esaminate (Corrain e Capitanio, 1983; Biondi et al., 1984 b; Biondi et al., dati non pubblicati), alle regioni d'Italia suddivise in settentrionali, centrali, meridionali e Sicilia e Sardegna (Mourant et al., 1976; Piazza et al., 1982), ed all'Albania e Croazia (Mourant et al., 1976).

Entrambe le comunità si pongono tra le regioni italiane e le popolazioni di origine, fornendo un chiaro esempio di mescolamento genetico che allo stato attuale delle conoscenze non è però possibile valutare con esattezza. Ciò confermerebbe i risultati dell'analisi demografica che, seppure parziale, ha messo in evidenza la presenza di matrimoni misti con partners di lingua italiana, sia all'interno della comunità croata che di quella albanese dell'area adriatica.

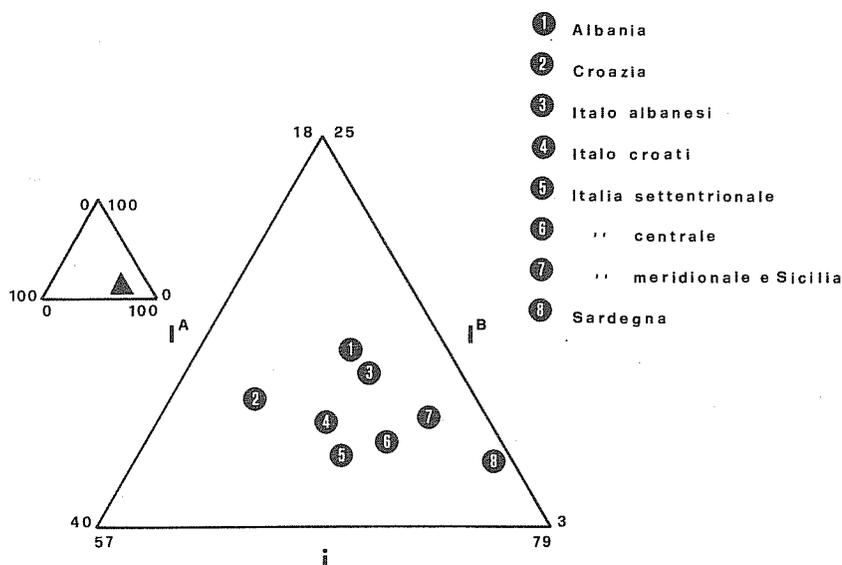


FIG. 5 - Rappresentazione grafica della distribuzione delle frequenze geniche relative al sistema di gruppo sanguigno ABO nelle comunità alloglotte esaminate, in Italia, in Albania e in Croazia.

BIBLIOGRAFIA

- BIASUTTI R., (1967) - *Razze e popoli della terra*. 4 ed. UTET, Torino.
 BIONDI G., LOMBARDOZZI A., CAPUCCI E., TERRENATO L., (1983) - *A demographic investigation of the four Albanian communities living in Molise, Italy*. Anthropologischer Anzeiger, 41: 33-45.
 BIONDI G., RICKARDS O., ROBERTO M.G., TERRENATO L., (1984 a) - *Demography of the three Slavic communities of Molise, Italy*. Anthropologischer Anzeiger, 42: 23-30.
 BIONDI G., SPEDINI G., PURPURA M., MARIANI M., MASTROMONACO A., GUIDI A.M., SAMPIETRI E., DE VITO G., TERRENATO L., (1984 b) - *ABO, MNSs and Rb blood groups frequencies in the four Albanian villeges of Molise, Italy*. Atti Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, Serie VIII, LXXXVI: 39-45.

- BIONDI G., RICKARDS O., MALASPINA P., TERRENATO L., (1984-1985) - *Analisi della struttura demografica e socio-culturale delle comunità albanesi della provincia di Foggia*. Rivista di Antropologia, LXIII: 273-286.
- CAMPBELL B.G., (1974) - *Storia evolutiva dell'uomo*. ISEDI, Milano.
- CAVALLI-SFORZA L.L., BODMER W.F., (1971) - *The genetics of human populations*. W.H. Freeman and Company, San Francisco.
- CORRAIN C., CAPITANIO M., (1983) - *Alcuni gruppi albanesi della Basilicata e della Calabria. Dati emotipologici*. Archivio per la Antropologia e la Etnologia, CXIII: 45-71.
- DE MAURO T. (ed.), (1979) - *Atti della conferenza internazionale sulle minoranze*. Trieste, 1974. Vol. 1. Tipografia Villaggio del Fanciullo, Opicina (Trieste).
- DE MAURO T. (ed.), (1980) - *Atti della conferenza internazionale sulle minoranze*. Trieste, 1974. Vol. 2. Tipografia Villaggio del Fanciullo, Opicina (Trieste).
- DOBZHANSKY T., (1965) - *L'evoluzione della specie umana*. Einaudi, Torino.
- FILANGIERI A., (1980) - *Territorio e popolazione nell'Italia meridionale*. F. Angeli, Milano.
- GAMBARARA G., (1980) - *Parlare albanese nell'Italia unita*. Zjarri, XII: 49-57.
- GIUSTINIANI L., (1797-1805) - *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*. V. Manfredi, Napoli.
- GRILLO R.D. (ed.), (1980) - *«Nation» and «State» in Europe*. *Anthropological perspectives*. Academic Press, London-New York-Toronto-Sydney-San Francisco.
- ISTAT, (1977) - *Popolazione residente e presente dei comuni: censimenti dal 1861 al 1971*. Voll. 1 e 2. Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- ISTAT, (1983,1984,1985) - *XII Censimento generale della popolazione (1981). Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni*. Vol. 2, Tomo 1, Fascicoli provinciali. Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- MAZZELLA S., (1601) - *Descrizione del Regno di Napoli*. G.B. Cappello, Napoli.
- MOURANT A.E., KOPÉC A.C., DOMANIEWSKA-SOBCZAK K., (1976) - *The distribution of the human blood groups and other polymorphisms*. Oxford University Press, London-New York-Toronto.
- PIAZZA A., OLIVETTI E., CARBONARA A.O., BARGAGNA M., PECORI F., BENCIOLINI P., CORTIVO P., BREDA F., DOMENICI R., JAYAKAR S., (1982) - *La distribuzione di alcuni polimorfismi genetici in Italia*. La Ricerca in Clinica e in Laboratorio, Supplemento al n. 2.
- RIBEIRO D., (1985) - *Molte civiltà e nuovi popoli*. Prometeo, 9: 16-25.
- SALVI S., (1975) - *Le lingue tagliate*. Rizzoli, Milano.
- VALENTINI G., (1967) - *Lo statuto personale in Albania all'epoca di Skanderberg*. Roma.
- WRIGHT S., (1955) - *Classification and factor of evolution*. Cold Spring Harbor Symposium on Quantitative Biology, 20: 16-24.
- WRIGHT S., (1968) - *Evolution and genetics of populations*. Vol. 1. Genetic and biometric foundations. University of Chicago Press, Chicago.
- WRIGHT S., (1969) - *Evolution and genetics of populations*. Vol. 2. The theory of gene frequencies. University of Chicago Press, Chicago.